



RAGOGNA

Cinque sindaci pronti a dare battaglia contro le "casce"

RAGOGNA. Domani si saprà quali iniziative hanno in programma i sindaci dell'asta del Tagliamento contro le casce. Alle 11.30 infatti nella sala consiliare del municipio di Ragogna è in programma la riunione indetta dai sindaci del no alle casce di espansione: Mirco Daffarra di Ragogna, Gino Marco Pascolini di San Daniele, Arturo Soresi di Spilimbergo, Giambattista Turrivano di Dignano e Luciano Di Biasio di Pinzano. «La Regione aveva il dovere di ascoltare i contrari alle casce - afferma il sindaco di Ragogna, Mirco Daffarra che domani farà gli onori di casa a giornalisti e colleghi -. La storia del treno in corsa che non si può fermare non funziona più e le carte si stanno scoprendo: c'erano tutte le condizioni favorevoli per sedersi a un tavolo tutti assieme come da sempre chiediamo e individuare la soluzione più idonea e meno impattante per il Tagliamento e per il territorio, senza portare addosso il peso di decisioni già prese e che venivano passate come irreversibili: in effetti il consorzio temporaneo d'impresa produttore del progetto vincitore si è sciolto recentemente e ha comunicato alla Regione di non voler reclamare alcun indennizzo per la mancata aggiudicazione del progetto definitivo. Non c'erano quindi penali da pagare alle imprese, ma la realtà è che si voleva e vuole quel progetto, il resto sono solo improbabili giustificazioni». Daffarra dice che si tratta di «un progetto che non è riuscito a passare attraverso le maglie della Commissione Regionale Lavori pubblici, che con 5 voti contrari, 2 astensioni e 6 voti favorevoli (ne servivano 9 per passare), lo ha di fatto bocciato. Di fronte al passo della Giunta regionale noi sindaci, amministrazioni comunali, comitati, associazioni ambientaliste e la gente, tanta gente, ci muoveremo all'unisono per far valere le nostre ragioni, le ragioni di un territorio. Non siamo contro Latisana, ma contro la politica che non ascolta la gente. La sicurezza di Latisana dipende da altri fattori e non dalle eventuali casce da costruirsi a 60 km di distanza da dove si prevede avvengano le esondazioni. I sindaci concordano sull'inutilità delle casce e sullo scempio che, se venissero realizzate, queste attuerebbero su un fiume unico e su territorio incontaminato come quello che l'alveo attraversa».

Raffaella Sialino